



IPPODROMI TUTTO TRANNE I CAVALLI

Gerardo Adinolfi

Nella crisi dell'ippica nazionale, che per gli operatori negli anni si è trasformata in "emergenza", gli ippodromi toscani cercano di riorganizzarsi e di sopravvivere, ognuno a suo modo. «Siamo negli anni peggiori dal 2000 ad oggi» dice Emiliano Piccioni di Federippodromi.

pagina VI

L'inchiesta *Come cambiano gli spazi in crisi*

Concerti, corse dei cani, gare negli ippodromi senza cavalli

GERARDO ADINOLFI

A Firenze l'intuizione è stata vincente. Portare i grandi nomi della musica al Visarno. Così quando i cavalli sono fermi ai box l'ippodromo diventa la casa dei concerti, da Sting ai Foo Fighters. All'ippodromo di Pisa, nel parco di San Rossore, i vincoli invece impediscono di organizzare spettacoli. E allora a fare cassa, oltre alle corse tradizionali, ci pensa il Toscana Endurance Lifestyle, la manifestazione che da tre anni porta nel pisano tanti appassionati dei paesi arabi, tra cui lo sceicco principe ereditario di Dubai. Ma a febbraio a San Rossore hanno corso anche i cani "ippici":

Jack Russel, Whippet e persino Border Collie. All'ippodromo del Casalone di Grosseto gli allevatori, tra il serio e il faceto, per combattere la crisi erano andati anche oltre: «Facciamo correre cammelli e dromedari, come è successo a Merano», avevano detto a febbraio. Così non è stato. E ora non sarebbe neanche possibile, perché il Casalone ha chiuso i battenti e le corse del galoppo si sono trasferite a Follonica grazie ad un accordo tra i due gestori e con buona pace dei puristi dell'ippica maremmana. Corse che sulla carta ci sono, ma non ancora nella realtà. Perché l'impianto dei Pini deve essere adeguato e il Ministero delle politiche agricole ha rinviato il

calendario prima a luglio, e poi a dopo l'estate: «In attesa di Follonica c'è un buco di tre mesi da colmare – spiega Emiliano Piccioni, vicepresidente di Federippodromi – e le piccole scuderie che non hanno grandi budget per spostarsi in ippodromi più lontani non sanno cosa fare». Nella crisi dell'ippica nazionale, che per gli operatori negli anni si è trasformata in "emergenza", gli ippodromi toscani cercano di riorganizzarsi e di sopravvivere, ognuno a suo modo. «Siamo negli anni peggiori dal 2000 ad oggi – dice Piccioni – con la sola ippica oggi non si riesce a gestire un ippodromo e allora si cercano strade alternative per fare cassa». Qualche



numero: nel 2005 il volume d'affari delle scommesse era di 2,7 miliardi di euro, secondo i dati di Federippodromi: «Ora siamo a 500 milioni di euro. E nel 2012 il Ministero ha tagliato le risorse del 50 per

cento». Piccioni è anche presidente di Alfea, la società che gestisce l'ippodromo pisano, uno dei pochi in Italia che può ancora sorridere: «Ma non può andare avanti all'infinito – dice – per San Rossore le entrate dal Ministero sono state di 4 milioni nel 2006 scesi a 1 milione e 700 mila nel 2017m il 57% in meno». Così, oltre al classico trotto e galoppo, tutto fa brodo.

I concerti a Firenze, gli arabi a Pisa, gli Special Olympics al Sesana di Montecatini. Lo storico impianto nel pistoiese, che dal 1977 vanta ancora il record di pubblico in Italia per un ippodromo, è di recente salito anche di categoria nelle "pagelle" del Mibaaf con cui il Ministero classifica gli ippodromi italiani per quantificare le sovvenzioni. Il Sesana nella precedente classifica era caduto in ultima fascia, tra gli "ippodromi promozionali" mentre ora è risalito a quella "commerciale". E a sorpresa si è salvato anche l'ippodromo di Capalbio, inizialmente bocciato e destinato alla chiusura e poi riportato a galla dall'ex ministro Maurizio Martina. La Toscana, d'altronde, non può permettersi altre beffe. In pochi anni gli appassionati hanno visto chiudere Le Mulina a Firenze, dopo 121 anni di storia. E poi il tempio dei cavalli, il Caprilli di Livorno, tra il 2016 e il 2017. E ora il Casalone di Grosseto. In Maremma proprietari e allenatori hanno anche presentato un ricorso al Tar e

una petizione per il mantenimento della destinazione urbanistica è finita nelle mani del sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna: «Il Casalone è un pezzo di storia di questa comunità e rimarrà ippodromo», ha assicurato il sindaco. Che ha lanciato un appello: «Se ci sono privati disposti a investire si facciamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Firenze l'intuizione è stata di portare al Visarno i grandi nomi della musica



Il trotto Così appariva il Visarno nel 2013